



# OMD

NOTIZIARIO n. 187

TRIMESTRALE DI SPIRITUALITÀ, STUDI, STORIA E NOTIZIE PER GLI AMICI DI S. GIOVANNI LEONARDI





In copertina:  
*Presepe monumentale  
 del 17° secolo napoletano.  
 Si conserva nella Chiesa di Santa Maria  
 in Portico a Napoli.*

Trimestrale di Spiritualità, studi,  
 storia e notizie per gli amici  
 di S. Giovanni Leonardi

Piazza Campitelli, 9 - 00186 Roma  
 tel. 0631073632 - 3477637718  
 www.ordinedellamadredidio.org  
 email: notiziarioomd@gmail.com

**Abbonamento sostenitori: € 20,00**

**N. 187 - Novembre 2018**

*Direttore Responsabile:* **Davide Tuccio**  
 Aut. Trib. Roma n. 323/96 del 28/06/96

*Fotocomposizione e Stampa*

Mancini Edizioni s.r.l.

Via Tasso, 96 - 00185 Roma

Tel. 0645448302 - 0693496056

info@mancinedizioni.com

*Finito di stampare nel mese di novembre 2018*

## SOMMARIO

|                                                                       |    |
|-----------------------------------------------------------------------|----|
| ■ EDITORIALE.....                                                     | 3  |
| ■ UNALENTE SULL'ORDINE.....                                           | 5  |
| ■ IV CENTENERARIO COSIMO BERLINSANI.....                              | 7  |
| ■ LE COSTITUZIONI NELLA VITA.....                                     | 11 |
| ■ CONFERENZA DI P. EDMONDO RUTOLO.....                                | 15 |
| ■ 25° DELLA DELEGAZIONE INDIANA.....                                  | 20 |
| ■ ST. JOHN LEONARD'S MATRICULATION SCHOOL.....                        | 21 |
| ■ GALLERIA FOTOGRAFICA DALL'INDIA.....                                | 22 |
| ■ CATECHESI DEGLI ADULTI 2018.....                                    | 23 |
| ■ I FRATINI AL SANTUARIO DELLA STELLA.....                            | 25 |
| ■ LA RICCHEZZA DELL'INTEGRAZIONE.....                                 | 27 |
| ■ UNA BELLA E ACCORATA LETTERA<br>DI UN MINISTRO DELLA COMUNIONE..... | 29 |
| ■ PROFESSIONE SOLENNE IN NIGERIA.....                                 | 31 |
| ■ DIACONATO IN NIGERIA.....                                           | 32 |
| ■ SINODO DA' UN NUOVO SLANCIO ALLA CHIESA.....                        | 33 |
| ■ LA SEMPLICITÀ DI UN CUORE APOSTOLICO.....                           | 36 |
| ■ IN MEMORIA DI P. CARMELO.....                                       | 37 |

# MISSIONI OMD

CONTO CORRENTE POSTALE N. 22847008

intestato a: **Ordine dei Chierici Regolari della Madre di Dio**

Piazza Campitelli, 9 - 00186 Roma

## Editoriale

***Il*** 2° Meeting del consiglio generale e dei Delegati Generali si è tenuto a Roma dal 17 al 22 settembre 2018, sul tema del progresso dell'Ordine secondo il mandato dell'ultimo Capitolo Generale

In un contesto di fraternità, sincero, collaborativo, con la curiosità di chi fa una cosa per la prima volta, il 17 settembre 2018, si è aperto il "Meeting Consiglio-Delegati Generali OMD" a Roma nella Curia Generalizia di Piazza Campitelli. Seguendo le indicazioni del Capitolo Generale 111°, l'incontro è stato preparato nel corso dei mesi estivi.

Purtroppo, considerando le restrizioni e l'allungamento dei tempi di rilascio del



P. Vincenzo Molinaro

visto per l'Italia, P. Stephen Oduh Delegato della Nigeria, non l'ha ricevuto in tempo e ha dovuto rinunciare.

### *Uno sguardo d'insieme*

A uno sguardo dall'alto, vedo tante cose belle e promettenti nell'Ordine. Vedo tutte le Delegazioni impegnate progettualmente in crescita multiforme. Vedo alcune fragilità su cui si sta lavorando, vedo grandi potenzialità e volontà di crescere nelle Delegazioni più giovani e promesse che sbocciano in Colombia e Indonesia.

Vedo anche i rischi legati alle difficoltà di carattere finanziario che potrebbero rallentare sia l'India che la Nigeria.

E' la seconda volta che i Delegati Generali vengono convocati a Roma a presentare lo stato dell'Ordine e prima ancora a rinnovare la fraternità carismatica che unisce tutte le comunità omd



Vedo la lenta ma sicura nuova consapevolezza che anima la Delegazione italiana. Vedo la vivacità mostrata sui temi comuni a tutti: il Direttorio per l'Interculturalità, gli Aggiornamenti della Ratio Formationis, l'Economia di comunione, le Comunicazioni e il Direttorio. Nella programmazione ormai prossima dell'**Anno Mariano**, con il contributo del gruppo di lavoro appositamente nominato, verranno fatte delle proposte spero affascinanti per tutto l'Ordine. Con questo anche il tema capitolare "marianizzare l'OMD" si potrà dire completato. Queste righe che ho stralciato dalla sintesi offerta alle comunità (la potete leggere integralmente sul sito [omdei.org](http://omdei.org)), sono una brevissima sintesi di sei giorni di lavoro, intenso e fruttuoso. Il Meeting del Consiglio e dei Delegati Generali OMD, è stato una grande opportunità per stringere ancora i vincoli della fraternità.



Nelle pagine seguenti si parla di Visita Canonica, si tratta di una verifica dello stato delle nostre Comunità. Anche gli archivi vengono visitati. Questo calice è conservato nella Comunità di Torre Maura, ed è una vera reliquia in quanto è il regalo di San Paolo VI° in occasione della sua visita.

“Esso ha riproposto dettagliatamente la realtà dell'Ordine della Madre di Dio. Ha ribadito un carisma vibrante nella linea della evangelizzazione, nella centralità dell'Eucaristia, nell'azione pastorale, nel desiderio e nell'impegno della vita fraterna e nella economia di comunione”. Oltre ai Consiglieri Generale, hanno partecipato il delegato per il Cile, P. Alejandro Abarca, il delegato per l'India, P. Leo Manohar, il delegato per l'Italia, P. Rosario Piazzolla. Non ha ottenuto in tempo il visto il delegato per la Nigeria e quindi non è partito.



Santa Messa davanti all'altare del Fondatore del P. Generale, Curia, Delegati

# UNA LENTE SULL'ORDINE

**P**er alcuni mesi, l'Ordine della Madre di Dio sarà impegnato a tirarsi a lucido in attesa di incontrare il P. Generale nel pieno esercizio della sua autorità per mostrargli la bontà del percorso intrapreso con destinazione finale: conseguire la santità nella visione di San Giovanni Leonardi. Quale? Basta aprire le prime pagine delle Costituzioni. Qui troviamo che sono due gli obbiettivi della nostra vita consacrata: la santità dei religiosi e il servizio generoso nei confronti del Popolo di Dio. Se i due aspetti risulteranno positivi, festa grande. Se fosse trovata qualche falla, bisognerà chiamare gli opportuni aiuti per chiuderla.

Così, cominciando dalla comunità di Lucca, la Casa Madre, fino all'ultima comunità aperta in India, North Seyyur, in alcuni mesi tutte le comunità riceveranno la visita del P. Generale. Egli viene accompagnato da un convisitatore-segretario. Questa volta la scelta è caduta sugli assistenti generali, i quali già per il loro ufficio di consiglieri conoscono bene la situazione della famiglia.

Allora da lunedì 22 ottobre comincia questa lunga avventura con una giornata di ritiro, un modo cioè di fermarsi, lasciando per alcune ore gli impegni esterni e mettendo la propria vita consacrata sotto la lente della Parola di Dio. Poi si se-



La Comunità della Casa Madre P. Elio e P. Jesmit  
con il p. Generale e Convisitatore

gue un canovaccio collaudato che prevede tempo di ascolto, di scambio di dialogo personale prima di giungere a una conclusione con eventuali proposte operative. Nei limiti di tempo, si approfitta per una visita al vescovo e per un incontro con il Popolo di Dio. Questa è una descrizione in poche parole essenziali. Ma, ovvio, che l'essenziale è invisibile agli occhi. Così la fraternità dell'incontro dice il racconto delle nostre vite, le

gioie e i dolori...le difficoltà della vita comunitaria, la fatica della pastorale che non vuole decollare, e magari le piccole speranze che timidamente si affacciano a ogni alba sulle nostre finestre.

L'augurio che mi viene spontaneo formulare per tutto l'Ordine e per ogni confratello è quello di una reciproca accoglienza e ascolto. Accoglienza che oggi diviene scelta necessaria e libera dell'al-

tro, non importa la sua origine o il colore della sua pelle. Il Capitolo Generale ci chiama a vivere una interculturalità dettata dalle necessità pastorali. Per noi però le motivazioni sono più profonde e toccano le radici della stessa fraternità che abbiamo imparato alla scuola del vangelo. L'ascolto dell'altro in questo quadro è ascolto dell'ultimo, del piccolo, del povero, di Cristo.

La Comunità  
della Stella  
e il  
Convisitatore  
P. Domenico  
Aiuto



Madonna della Stella, venerata  
nell'omonimo Santuario a  
Fosciandora, dove tanti Religiosi  
OMD hanno vissuto e pregato



Ritiro spirituale delle tre Comunità di Campitelli, Torre Maura, Lariano, per la Visita Canonica  
(5 novembre Torre Maura Roma)



*Messaggio congiunto*

## IV Centenario dalla nascita di

# PADRE COSIMO BERLINSANI

**C**arissimi fratelli e sorelle,  
la nobile terra di Lucca diede  
i natali il 12 dicembre 1619 al  
Servo di Dio Cosimo Berlinsani (1619-  
1694) uno dei rami fecondi dell'albero  
piantato nella Chiesa da San Giovanni  
Leonardi (1541-1609) anch'egli lucche-  
se, fondatore dell'Ordine della  
Madre di Dio. P. Cosimo Berlin-  
sani fondò insieme alla Serva  
di Dio Anna Moroni la Congre-  
gazione delle Suore oblate del  
Bambino Gesù. Questa lettera  
congiunta fra le due istituzioni,  
vuole evocare nel IV centenario  
dalla nascita, la figura del Servo

di Dio P. Cosimo, che fu definito dal suo  
primo biografo "Operaio nella vigna del  
Signore"<sup>1</sup>. Una occasione dunque che  
permette alle nostre famiglie religiose,  
accomunate da tanta luce evangelica, di  
fare memoria grata, per questo Servo del  
Signore di cui è in corso il processo di  
Beatificazione e Canonizzazione. Un

anno in cui sarà possibile, rivisita-  
re le comuni radici carismatiche.

Un pellegrinaggio spirituale che  
offra opportunità alle: "Oblate  
perché continuino a conservare  
viva la memoria di chi ha tan-  
to faticato per fondarle; e alla  
Congregazione della Madre di



Dio perché veda almeno in iscorcio, da quanto gran figlio sia stata illustrata”<sup>2</sup>. La memoria del Servo di Dio, è stata conservata nei nostri istituti fin dall’inizio. Così Francesco Leonardi (1608-1661) suo contemporaneo, a mo’ di testimonianza scrive di lui: “P. Cosimo Berlinsani di questa casa dopo haver molto e molto faticato con viaggi offizi diligenze e prima con orationi penitenze et altre cose come io so [...]. Questo Padre è buono fervente e diligente operaio per il servizio di Dio così lo mantenghi”<sup>3</sup>.

### Operaio per il servizio di Dio

Accostando la vita del Servo di Dio, sembra che risuonino le parole di Gesù nel Vangelo: “Vieni servo buono e fedele sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo Signore”<sup>4</sup>. Gli inizi della esperienza apostolica di P. Cosimo sono segnati dal “servizio diligente”. Già sacerdote secolare, professa i voti nella famiglia leonardina e come primo incarico riceve quello di custodire la sagrestia di Santa Maria in Campitelli a Roma. Per trenta anni vi svolse il servizio di Parroco. Incarnò con intelligenza e spirito evangelico le esigenze del territorio parrocchiale e della stessa città di Roma. Divenne avvocato degli ultimi e promotore della dignità delle donne soprattutto le più giovani, in una stagione in cui, erano spesso negati diritti, cultura e persino adeguata formazione spirituale. Per certi versi, possiamo dire che Cosimo anticipa i tratti di quella schiera di “Santi sociali” che animarono il XIX secolo. Al tempo della peste nel 1656 insieme alla sua gente, invocò la Vergine Maria Porto della Romana Sicurezza, perché la Città fosse liberata dal



La Rettora della Comunità di Santa Maria in Campitelli, sostegno del compito del P. Rettore

contagio. Anzi, egli stesso servì gli ammalati rischiando più volte la vita. “Pastore e Padre”<sup>5</sup> a servizio del suo popolo, instancabile nel donarsi con generosità “per la salute delle anime”. Alla luce di queste virtù apostoliche la memoria di P. Cosimo ancora oggi, risplende nelle nostre Comunità e nella Chiesa.

### Cristo nutrito

P. Cosimo ci ricordano i biografi, viaggiò molto, ma l'autentico pellegrinaggio fu quello interiore. Apprese dalla culla di Betlemme e dalla casa di Nazareth: *Ubi Christus erat nutritus*<sup>6</sup>, i fondamenti di quella ispirazione mistica che formulò nella sua opera: *La nutrice spirituale*.

Una spiritualità, come ricorda San Giovanni Paolo II: “Improntata alla contemplazione del Bambino Gesù a Betlemme, che spinge le Oblate a trattare le cose sante necessarie alla Liturgia con lo stesso amore con cui la Vergine Maria avvolse in fasce il Figlio neonato e lo depose nella mangiatoia (cfr. Lc 2,7)”<sup>7</sup>. Quella di Cosimo fu una mistica dell’incarnazione, lungi dall’essere considerata la sua opera un trattato devozionale, “o le divote idee di un semplice confessore”<sup>8</sup>. Egli ricorda a tutti, il monito evangelico che nutrire, vestire, curare, accogliere Cristo con amore e dedizione, significa realizzare questo nei poveri e negli ultimi: “Lo avete fatto a me”<sup>9</sup>. Il “Viaggio spirituale” di P. Cosimo, fu seguito con docilità dalla Serva di Dio Anna Moroni che accolse le indicazioni del religioso leonardino in un fedele ed evangelico discernimento. Dalle comuni intuizioni mistiche ed apostoliche nacque il 2 luglio 1672 la famiglia delle “Convittrici” oggi Suore Oblate del Bambino Gesù che guardano ai loro

fondatori, rispondendo alle nuove sfide dell’educazione, dell’evangelizzazione, nell’umile ed intelligente servizio ai “piccoli”.

### **“Dio con due dita sostiene il mondo”**

Anche P. Cosimo ebbe a subire il vento della persecuzione, della incomprensione, dell’umiliazione. Sia dai confratelli di casa, sia dalle sue figlie che egli governò come visitatore dopo la morte della Moroni. Tuttavia era spesso, “confortato” da P. Tommaso Moriconi Rettore del collegio di Campitelli e dal P. Francesco Guinigi Generale dell’Ordine della Madre di Dio i quali riconoscevano nella sua opera: “un istinto particolare dello Spirito Santo, benché altri strepitassero contro di lui, non vollero mai opporsi ad un’opera di tanto servizio di Dio, anzi la promossero sempre con molto calore”.<sup>10</sup> Affrontò ogni avvenimento con fede sincera, speranza lungimirante e tenera carità. Con pazienza ed animo retto ricordò a tutti: “Quanto sia potente il braccio di



L’urna che conserva le sante spoglie mortali del Fondatore



Commissione storica per preparare la causa di Beatificazione

Dio, che con due dita sole sa sostenere tutto il mondo”<sup>11</sup>. E alla “crisi vocazionale”, alla mancata perseveranza delle “Convittrici” ed alla penuria di risorse, P. Cosimo rispondeva: “Credono che Gesù Bambino sia un fanciullo senza piedi per accompagnarle, senza occhi per vedere le loro necessità, senza mani per provvederle?”. Egli indirizza ieri e oggi i nostri cuori alla Provvidenza concreta che sposta l’asse della fiducia da se stessi in Dio. Questo ed altro fu P. Cosimo Berlinsani. Il giubileo della sua nascita ci raccoglie

come fratelli e figlie intorno a questo religioso che visse in “umiltà e semplicità” la perfezione evangelica e lo spirito delle beatitudini. Ed oggi la Chiesa, che trae dal suo tesoro cose antiche e cose nuove, perché possano nutrire di Vangelo vivo il popolo santo di Dio, attende che siano riconosciute le virtù eroiche di un uomo veramente apostolico.

*Cosimo Berlinsani* Rettore Generale  
*Sellmaria Davidagrame* Superiora Generale  
 Ordine della Madre di Dio · Suore Oblate del Bambino Gesù

1. ERRA, *Vita del Padre Cosimo Berlinsani*, Roma 1754, Proemio
2. *Ibid.*
3. FRANCESCO LEONARDI, *Diario*, [201r] ARCHIVIO OMD, Roma
4. Mt 25,21
5. ERRA, *ibid.*
6. Lc 4,16
7. SAN GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio alle Suore Oblate del Bambino Gesù in occasione del 330° di fondazione*
8. ERRA, *ibid.*,
9. Cf. Mt 25,35ss
10. ERRA, *ibid.* 64-65
11. ERRA, *ibid.*, 83

Anna Moroni e Cosimo Berlinsani,  
Fondatori delle Suore Oblate del Bambino Gesù



# Le Costituzioni nella vita

**L**e Costituzioni narrano tre importanti caratteristiche: l'*intuizione cristallizzata* (la formula carismatica che ha generato tutta la congregazione e che presiede a tutto il suo sviluppo fino ad oggi), il *progetto apostolico* o *l'intenzionalità apostolica* (l'apporto "leonardino" nel modo di sentire ed attuare la missione), lo *stile di vita* (lo statuto comportamentale, che caratterizza l'essere e il fare, privato e sociale, di tutti i membri di un istituto).



P. Rosario Piazzolla

## 1. L'assoluta novità dei Chierici Regolari

Dopo il Concilio di Trento (e in verità anche un po' prima attraverso alcuni gruppi ecclesiali che spingevano verso una Riforma "sia della testa che di tutti gli altri membri" della Chiesa) nasce quel gruppo speciale che si dedica attivamente e apostolicamente a rievangelizzare un popolo che sta perdendo la gioia della fede.

Sono i *Chierici Regolari* (Teatini, Barnabiti, Camilliani, Scolopi... e noi!) da alcuni definiti "*commandos*", gruppi specializzati che coniugano il servizio pastorale del clero secolare e il rigore ascetico del clero religioso: nascono dal desiderio di una riforma della Chiesa che parta dal di dentro, soprattutto da una riqualificazione del ministero sacerdotale.

La loro formazione intellettuale è solida e approfondita. Questi Ordini hanno una struttura interna forte e coerente, e inoltre hanno eliminato elementi monastici come l'ufficio corale, il proprio abito, i di-

giuni anche le forme penitenziali vengono modificate.

L'ufficio corale, quando è conservato, viene semplificato e segue il rito e il calendario romano. La loro abitazione acquista la fisio-nomia di una semplice casa. Non è più un monastero e neppure un

convento, ma appunto una *Casa* religiosa. Anche il termine *regola* cede il posto a quello più blando di *Costituzioni*.

In tutti questi Ordini si verifica una *apertura alle più svariate necessità apostoliche*: la cura e direzione spirituale di ecclesiastici e religiosi, la formazione della gioventù, l'assistenza di orfani, malati, invalidi, moribondi, la preservazione della fede, la predicazione, l'insegnamento la santificazione del popolo cristiano con i ministeri parrocchiali, le missioni popolari e, all'occorrenza, con le missioni tra i non cristiani...

I Chierici Regolari si staccano gradualmente da una precedente visione della vita consacrata di tipo monastico e conventuale, per adattarsi ai tempi moderni, caratterizzandosi soprattutto per la *finalità sacerdotale e apostolica*.

La *comunità* (con una vita fraterna in comune), ha un carattere più di azione apostolica che di semplice convivenza e l'obbedienza viene concepita più come elemento capace di orientare la missione apostolica e non solo come semplice elemento regolatore della vita comunitaria.

In generale si stabiliscono nelle nuove frontiere che la modernità apre al mondo

Mons. Carlo Baldini,  
di venerata memoria,  
anche da Vescovo collaborò  
alla stesura delle Costituzioni



e alla Chiesa ed è per questo motivo che sono più preparati rispetto agli antichi ordini monastici e medioevali.

Insomma, una vera novità nella Chiesa!

## 2. I Leonardini

Che cosa è tutto questo, sceglierà San Giovanni Leonardi o meglio come, senza porre ostacoli allo Spirito, come ci ha pensato, voluto e programmati il nostro Fondatore?

Basta sfogliare i testi delle Costituzioni Fondamentali (1584; 1601; 1604) per rendersene conto, con l'apporto delle Lettere, e delle Chroniche, utile a fare sintesi del patrimonio carismatico ricevuto.

Il primo tentativo di comunità rinnovata (composta da un nucleo di giovani entusiasti) formula una sintesi con due precise finalità: la propria santificazione; la riforma della vita cristiana nel popolo. In particolare:

Una vita tutta dedita alla propria santificazione e all'apostolato, dove contemplazione ed azione vengono ad integrarsi a vicenda e molto bene sintetizzata nella prima regola del 12 Capitolo delle Costituzioni del 1604:

Quoniam salutis animarum incumbere nostrae Congregationis institutum est; propterea Nostros admonemus omnes, ut propriae salutis quam maxime studeant, ita enim fiet, ut in alienae salutis ope ferenda, et promptiores sint et alacriores. Che tradotta significa:

*Poiché è stabilito che la nostra Congregazione si occupi della salvezza delle ani-*

*me; perciò ammoniamo tutti i Nostri affinché si impegnino al massimo per la salvezza propria, così infatti accada che nel mettere impegno al procurare la salvezza agli altri, siano anche più alacri e pronti.*

Notiamo alcune espressioni: la forza di quel *ammoniamo tutti i nostri*: un padre che mette in guardia i suoi figli a non dimenticare cose di tale portata che sono il fine, il carisma del nostro Ordine la forza del *con il massimo impegno*, soprattutto il nesso logico che c'è fra le due congiunzioni: "*poiché*" e "*per questo*". È come dire: proprio perché i nostri debbono attendere alla salvezza delle anime con frutto, per questo debbono prima e con ogni impegno attendere alla propria santificazione.

Il Santo ritiene inconcepibile un vero apostolato che incida nel profondo se non è preceduto, accompagnato, arricchito da una vita spirituale vissuta in pieno e continuamente alimentata. La propria santificazione è premessa indispensabile all'efficacia di ogni genere di attività pastorale.

Per il Santo è un punto fondamentale. E lo si rileva anche dalle altre espressioni che seguono, quando dice: *così infatti* il che vorrebbe dire che così, e solo così, è possibile sperare ed attendere una efficacia di un qualunque lavoro apostolico; diversamente no.

Riassumendo, allora, egli voleva i suoi religiosi:

### A. Uomini di orazione prima che di azione. E ne indicava i mezzi.

a) L'orazione mentale. "Facciano i fratelli

(termine che indicava tutti i componenti della comunità) unitamente ogni mattina nell'oratorio un'ora di orazione mentale". E poi a metà della giornata "un quarto d'ora tra vocale e mentale; e la sera prima di dormire... se ne faccia un altro quarto d'ora". (Costituzioni del 1584 confermate fino al 1604). L'orazione era prolungata attraverso il *silenzio nei luoghi e nei tempi stabiliti* (elemento che si ritrova sia nelle Costituzioni del 1584 che del 1604).

**b) Fedelissimi nell'osservanza.** Questa nota è presente con insistenza incredibile nelle sue lettere. "Vigilate le azioni particolari e sempre guadagnate qualche cosa all'osservanza" (Lettera del 8 novembre 1604).

**c) Sottomessi ed umili legati da una regola compendiata nell'Obbedienza:** "e perciò questa singolarmente: sia da noi abbracciata, proponendosi avanti agli occhi della mente Cristo Gesù, il quale fu obbediente fin alla morte della santa Croce per dar esempio a noi altri" (Costituzioni 1584).

**d) Che vivono uniti in vita modesta e povera,** arricchita dalla pratica di alcune penitenze particolari, oltre quelle comuni a tutti i fedeli ordinate dalla Chiesa.

È sufficiente rileggere con un po' d'attenzione le Costituzioni sulla povertà e sulle mortificazioni e penitenze per capire meglio quale fosse lo spirito del Santo a questo proposito. Egli ha sempre voluto che nella vita dei suoi religiosi risplendesse la semplicità e una certa austerità di vita, che sono poi virtù evangeliche.

Nella regola 24 del capitolo 7 sulla povertà si legge: "Il *denaro* da qualsiasi fonte e in qualsiasi modo provenga, a nessuno

sia lecito trattenere presso di sé o presso un altro, ma subito sia consegnato al Procuratore, con la consapevolezza del Rettore, e sia chiuso nella cassa comune".

**e) animati soprattutto dalla Carità** (con la C maiuscola), costituzione primordiale e fondamentale di vita (cfr. Proemio Costituzioni 1584) l'amore di Dio riversato nei nostri cuori, che ci fa amare Dio e il prossimo che muove tutte le azioni.

**B. Religiosi apostolici con una preparazione culturale, teologale e pastorale adeguata ai tempi, anche specializzata:** è il senso dell'espressione *alacri e pronti*, nelle Lettere San Giovanni dirà *pronti ed apostolici* (22 Giugno 1601).

Il Santo volle fin dagli inizi che i nostri non si esponessero, se non dopo aver frequentato con profitto gli studi superiori: tre di Logica e Filosofia, quattro di Teologia e tre ancora che comprendevano un corso per la soluzione dei casi di coscienza e questo perché fossero pronti ad un annuncio evangelico senza barriere ma con uno stile proprio e con l'intento di favorire il ritorno dei più lontani, il progresso dei più vicini, la riforma in tutti, adoperando ogni iniziativa.

**L'insegnamento della Dottrina Cristiana,** specie ai più ignoranti, nelle città e soprattutto nelle ville e nei paesi di campagna (le *periferie*, ama dire oggi papa Francesco!); fare delle chiese a noi affidate altrettanti centri di irradiazione spirituale, dove i religiosi: "si adoperino con tutte le loro energie per giovare al prossimo attraverso l'amministrazione dei Sacramenti, la predicazione della divina Parola, la vita esemplare e delle altre opere e azioni utili a tutti gli uomini" (Bolla di erezione di Clemente VIII, 1595).

Nelle diverse fonti, nelle biografie e nelle stesse Costituzioni del 1604, si trova **una precisa scelta di mezzi di apostolato per la riforma della vita cristiana nel popolo di Dio**, scelta preferenziale di quelle forme che furono caratteristiche del Fondatore e che spaziano dalla catechesi alla riforma religiosa, dall'assistenza agli emarginati di vario genere alla progettazione di una vasta azione missionaria ed all'impegno nella cultura.

Possiamo tentare un elenco più specifico: Dottrina Cristiana, celebrazione e amministrazione dei Sacramenti (specialmente Eucarestia e Confessione), assistere i moribondi, missioni, istruire i giovani e i fanciulli, dare gli Esercizi Spirituali, Predicazione, Direzione Spirituale....

### C. La vita comunitaria: fraterna ed apostolica

A garantire l'osservanza, l'uniformità e la vita comunitaria che il tempo potrebbe logorare, il Santo detta alcune **norme pratiche ed efficaci**.

Il padre Rettore si riunirà con i suoi Consultori a questo fine, tutti i lunedì di ogni settimana (Costituzioni 1604 cap. 15, 4). Tutti i venerdì poi, e quanto meno uno sì e uno no, lo faccia con tutta la Comunità radunata, per una esortazione che abbia come oggetto "l'osservanza regolare, la mutua carità e le altre cose utili allo spirito" (Regole del Rettore 13).

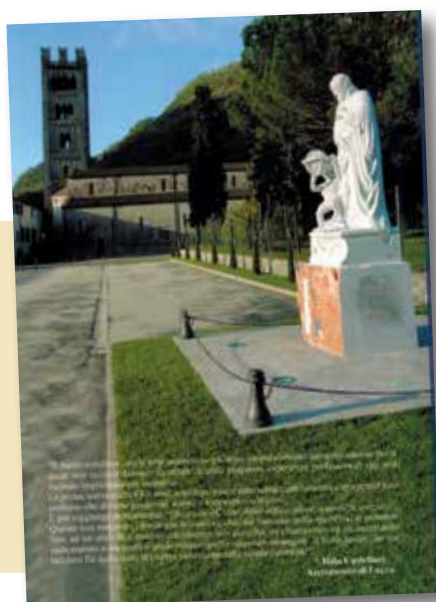
E, come esercizio spirituale, ogni otto o quindici giorni, la domenica, il Capitolo delle colpe o revisione di vita (uno strumento antichissimo di riconoscimento e di integrazione del male riportato dalle Costituzioni del 1584 e mantenuto fino a quelle del 1604): per correggere l'esperienza del male personale e comunitario o i conflitti interpersonali in tempo ed estir-

parli fin dal loro primo apparire.

Strutture minime ma necessarie a garantire la buona salute di una comunità religiosa.

Le Costituzioni parlano ovviamente anche del Capitolo Generale, del Rettore Generale (allora a vita), del Consiglio, del funzionamento di alcune procedure, degli accorgimenti da avere nell'aprire una nuova Casa ed offrono regole per gli uffici più importanti, sempre tutto in funzione del *santi per santificare*. Nel terminare queste riflessioni, che sono solo un saggio di ciò che San Giovanni ci ha trasmesso, ci si può chiedere se al momento presente è possibile vivere e attuare questo stile o come possono apprenderlo le nuove generazioni OMD e questo potrebbe essere oggetto di un prossimo intervento. Il segreto del Fondatore (e in un certo senso anche il nostro per riuscita ed efficacia) è il riconoscimento del primato di Dio a cui nulla va messo come ostacolo: "siano in tal modo le vostre occupazioni esterne che non perdiate le interne, e ciò perché non vi troviate svaniti" (Lettera del 25 maggio 1592).

La Pieve di Diecimo, paese natale del Santo Fondatore e la statua posta in occasione del 4° Centenario



# Conferenza di P. Edmondo Rutolo

**S**i è tenuta nel Salone monumentale della Biblioteca Statale, nostro ex-Convento, la chiusura dell'80° Anniversario della Canonizzazione del Santo fondatore con una conferenza del Rettore della comunità di Lucca Padre Rutolo Edmondo.

**Nella sala gremita, dopo i saluti della Direttrice Dott.ssa Monica Angeli e la presentazione del Relatore da parte del Prof. Dr. Vincenzo Lombardi, il Padre Rutolo ha preso la parola.**

Carissimi, non vi preoccupate, questa non è un'omelia, ma mostrare S. Giovanni Leonardi nel vissuto storico del suo tempo, soprattutto come uomo che vive, predica e soffre la persecuzione in principio silenziosa.

Una doverosa precisazione, non sono uno storico, ma un curioso della storia, ho voluto concludere la ricorrenza dell'80° della canonizzazione di S. Giovanni Leonardi, qui, in questa sala, nei luoghi in cui visse.

Un santo lucchese, nello spirito, anche se nato fuori le mura, un santo che amava la sua patria, ma non ne era riamato. Inoltre non mi riferirò alla spiritualità del Nostro, essendo stato questo tema

approfondito già da P. Pascucci, in venti anni di studi su tale argomento e restituito al nostro Ordine dopo quattrocento anni di oblio, mentre quel che mi preme, qui, è mettere in risalto l'Uomo prudente e paziente, ma non per questo rinunciatario al suo progetto di testimone di Cristo e di riformatore in una società come quella di Lucca insidiata dalla riforma protestante, non solo nel popolo in generale, ma anche tra i suoi maggiori, reagendo alla situazione che aveva davanti, senza clamori, senza recriminazioni, ma nel quotidiano vissuto evangelicamente

Quindi non andiamo a cercare miracoli, quelli li fece dopo la sua morte, per cui la sua esistenza trascorse normale, senza portenti, ma umile, silenziosa e atti-



Biblioteca statale di Lucca, parte integrante dell'ex convento di Santa Maria Corteorlandini

Pala d'altare nella Chiesa di Santa Maria Corteorlandini  
dove operò il Santo Fondatore all'inizio  
della vita dell'Ordine

vissima, pur dedicandosi alla preghiera e alla vita povera ed oscura di sacerdote e religioso.

Avrei voluto all'inizio chiamare tale incontro "Una piccia di pane" titolo tratto da un libro di Padre Pascucci pubblicato nel 2004, per indicare il pane della miseria, della fame nera, e questo succede già agli albori della nascente congregazione dei chierici regolari della Beata Vergine.

E tutto questo perché? E' molto semplice nella nuova congregazione erano entrati dei nobili, scandalo già questo, per i loro genitori, che nella loro mentalità chiusa e conservatrice del tempo volevano sì che i loro figli entrassero in Religione, ma dovevano avere una loro agiatezza accedere alle cariche ecclesiastiche, divenire abati o vescovi, ma non ridursi a una vita di privazioni e di stenti sotto l'obbedienza e sotto un individuo quanto mai diverso, nato fuori città, appartenente al contado, e forse pericoloso essendo già stato in combutta con i domenicani che cominciavano a dare fastidio ai Maggioranti di Lucca con le loro innovazioni pietistiche, in questo caso i Colombini: per la Repubblica sapevano troppo di devozionismo.

Ora accadde che, quando nella nuova Congregazione, fondata dal Leonardi nel 1574, per distogliere i propri figli dal seguire la vita religiosa di questo sacerdote innovatore i genitori non mandarono più aiuti, aumentando le ristrettezze e quando queste si fecero più acute, i parenti nobili divennero furibondi vedendo



i loro figli andare a chiedere l'elemosina ai servi delle loro fattorie, era troppo e piovvero le denunce tant'è che intervenne l'Arcivescovo a consigliare il Leonardi di cessare tale spettacolo scandaloso agli occhi dei Notabili.

Ma chi era S. Giovanni Leonardi? Nato a Diecimo nel 1541, venne a Lucca nella Spezieria del Parigi e lì ne imparò l'arte, però cominciò ben presto a frequentare i Colombini, oggi diremmo un'associazione giovanile voluta dai Domenicani di S. Romano e soprattutto dal Padre Francesco Bernardini, in tale associazione di S. Romano si pregava si suonava si tenevano conferenze in cui eccelleva Giovanni, ci si ispirava molto a quanto accadeva nell'oratorio di S. Filippo Neri a Roma, d'altra parte la Repubblica vegliava anche sull'Ordine dei domenicani e in specie sulla comunità di Lucca an-

che perché si sapeva che appartenevano a quei domenicani riformati già alla fine del 400 dal Savonarola e questi di Lucca ne erano la continuità, però su di essi non c'era nulla da eccepire: Pregavano studiavano e curavano i giovani loro affidati sforzandosi a mettere in pratica lo spirito di Riforma voluto dal Concilio di Trento.

Un atteggiamento che urtò in primo luogo i preti delle chiese della città, era il fatto che i Colombini, e il nostro con gli altri, andassero a sentire messa non solo la domenica, ma anche nei giorni feriali nelle chiese dove avveniva il Sacro Rito e peggio ancora che chiedevano la comunione. Era una novità, in quanto rarissimamente il popolo si comunicava e molto meno i Grandi e i Notabili, era una novità che andava repressa per cui i

domenicani vennero redarguiti e i fratelli Bernardini furono trasferiti. I Colombini dall'oggi all'indomani si trovarono senza luogo dove radunarsi e senza capi, ma Giovanni amico da lunga data del Fornarino, un acconciatore di pelli, dal quale era stato ospitato, convinse l'artigiano ad accoglierli e così continuava l'opera iniziata da Francesco Bernardini. Giovanni andava a Pisa di notte a consultare P. Bernardini, due volte a settimana, ritornando la mattina dopo in tempo per aprire la bottega del Parigi. Morto il padre Giovanni intraprese seriamente gli studi ecclesiastici per almeno quattro anni, fino a che non diventò Sacerdote nella chiesa del Duomo di Pisa il 22 dicembre del 1572, e cantando poi la sua prima Messa nella Chiesa di S. Giuseppe a Lucca nella successiva Epifania.



Pulpito restaurato nella Chiesa di Santa Maria Corteorlandini il pulpito nelle Chiese della Riforma cattolica era il simbolo dell'evangelizzazione perciò molto spesso sono opere d'arte.

Nello stesso anno andò a stare alla Chiesa della Magione appartenente nei secoli andati ai Templari, e quindi alla Chiesa della Rosa il 3 Maggio del 1574 e proprio quest'anno il 1° Settembre, il Leonardi fonda la sua congregazione dei "Chierici Regolari poveri della Beata Vergine" con i primi quattro compagni l'Arrighini, il Fornarino, il Franciotti e il Cioni e qui cominciarono i guai con le famiglie nobili del Franciotti e del Cioni. I loro rispettivi parenti dichiararono guerra al santo specie dopo aver visto i loro rampolli andare all'accatto. Comunque i chierici tennero duro pur soffrendo la miseria, poi le acque apparentemente si calmarono, anche se le autorità tenevano ormai sotto sorveglianza l'intruso. Ma perché tale ostilità fin dall'inizio? Bisogna capire Lucca, è sempre difficile vivere in questa città per quanto splendida da sempre detesta le novità: perfino la parola va pesata figuriamoci a quei tempi quando la Serenissima Repubblica era posta nelle condizioni di mantenersi in giusto equilibrio fra Impero e Chiesa con un Gran Duca di Toscana ostile, e poi era stata scottata dalla rivolta degli straccioni del 1530 e in data più recente dalla congiura del Burlamacchi che si salvò fuggendo a Milano dove lo decapitò il Granduca Massimiliano, per cui, la Repubblica teneva sotto controllo popolo, nobili e clero, nulla sfuggiva al governo aristocratico.

Nonostante questo i tempi erano turbolenti e nel 1576 la città e i dintorni vennero infestati da 5 briganti incalliti, Manzoni li chiamerebbe i bravi di Don Rodrigo, la città aveva paura. Giovanni armato di prudenza e con l'aiuto di Dio andò a trovare queste pecore perse, una

per una, le trovò, le convertì e le trasformò in agnelli mansueti nella *compagnia della pace*. La cosa lo rese sospetto ai Maggiorenti che cominciarono a chiedersi se quest'uomo da solo ha fatto questo ed è così capace cosa saprebbe fare se si mettesse alla testa di detta Compagnia per sovvertire l'ordine pubblico e la stessa Repubblica? Per cui sciolsero sul nascere la compagnia.

Ad aumentare la tensione tra la Repubblica e il Santo ci si mise anche la sua testimonianza a un processo di Inquisizione che si teneva a Pisa intorno al 1580 per cui perse la possibilità di abitare a S. Maria della Rosa.

Infatti la Repubblica non gradiva assolutamente la Inquisizione e non volle mai la sua presenza in città, figuriamoci saperlo a Pisa di fronte ai giudici di un processo per eresia.

Ma si può dire che il Signore e la Madonna aiutarono il Nostro il quale attraverso mille difficoltà riuscì con l'aiuto dell'Arcivescovo Guinigi ad avere la Chiesa di S. Maria Corteorlandini dove entrò nel 1580.

Poi la storia si fa veloce, c'è il Decreto di espulsione da Lucca, a causa della Cappellania di S. Concordio, c'era stato un processo voluto dal Santo a Roma e la sua assoluzione dopo 4 anni, ma era solo un casus belli, che consentiva ai maggiorenti di emettere il loro Decreto di Espulsione.

Ed ecco dove interviene la Provvidenza di Dio. Stando a Roma, il Papa gli affida numerosi incarichi, Visitatore Apostolico alla Madonna dell'Arco, dove il Leonardi mise la prima pietra del Santuario e successivamente a Vallombrosa, Monte Senario e Monte Vergine. Infine, il Papa

lo manda Visitatore alla sua comunità di Lucca. E' un ritorno trionfale, accolto con onore dai Maggiorenti per non urtare il Papa, tuttavia il Santo capisce bene che al di là delle parole vi era prevenzione contro di lui da parte della Repubblica, questa si protrasse fino alla sua morte avvenuta a Roma il 9 Ottobre del 1609.

I nostri Religiosi, sempre attenti, ai loro tempi, curarono i giovani, le vocazioni e non furono estranei alla cultura dei tempi, cito per tutti Ippolito grande Mariologo e suo fratello Ludovico Marracci traduttore e commentatore del Corano (edita la sua traduzione a Padova nel 1698), poi nel '700 la grande figura di Domenico Mansi che da religioso divenne Arcivescovo di Lucca e partecipò con i suoi articoli alla traduzione Italiana dell'Encyclopedie Francaise nel 1738. Inoltre non si devono tralasciare Storici insigni, per tutti cito il Beverini (+ nel 1686) che ci ha lasciato per la città di

Lucca i suoi 2 Annales Lucensis).

Abbiamo avuto così religiosi che si sono distinti non solo nella pietà di vita religiosa e sacerdotale, ma anche nel campo delle scienze, astronomia, topografia, fisica, fino alla fine dell'800. E tutti ricordiamo il compianto P. Vittorio Pascucci.

Gli inizi così difficili, possiamo dire che abbiano spianato la via a un rapporto davvero intenso con la città. Il legame con Lucca, quindi, resta forte e sempre promettente come sviluppo naturale del seme che, dopo la semina, muore, ma porta tanto frutto. Anche oggi.

*In chiusura, per restare in tema, la restauratrice Carolina Cannizzaro, ha brevemente illustrato le tecniche che ha eseguito per portare all'antico splendore l'unico ritratto di S. Giovanni Leonardi colto al momento del Trapasso dal pittore Guidotti. La preziosa tela verrà presentata al pubblico nel mese di novembre.*



La chiusura della visita canonica con la concelebrazione all'altare del Fondatore (8 novembre 2018)

# 25° della Delegazione Indiana

19 marzo 2019

**T**he delegates Meeting in Rome was really a *kairos* for the entire Order. we had a lot of sharing of our common life, ministries, economic situations, mutual relationship with General Curia and mutual relationship with other delegations, the problem that seek solutions, the challenges etc. At this juncture , I would like to give you the good news of the Silver Jubilee of the Indian delegation. 25 years of walk... with all ups and downs... but always walking with the spirit of our Founder. Almost in all the delegations of our Order, the participation of India is seen. Also I cannot but thank whole heartedly all those great souls from Italy and Chile who paved the way for the foundation of the Mission in India. Especially Most Rev. Fr. Vincenzo Molinaro then and the present Rector General, Most Rev. Fr. Francesco Petrillo the Former Rector General, my predecessors Fr. Bruno Dessi the first delegate of India, Fr. Innocenzo santangelo, Fr. Tommaso Petrongelli and



L'immagine della Madonna venerata da 25 anni nella chiesa parrocchiale di Samayapuram dedicata alla Madre di Dio

Fr. Lourdu Rajan and all those fathers in Chile who helped the formations of the first Indian formees in Chile. all the fathers and the benefactors who contributed a lot for the growth of the Order in India. Indian Delegation is honoured by the service and the help that renders and receives.

Fr, Manohar omd



Notiziario della Delegazione Indiana

# St. John Leonard's Matriculation School



Benedizione della St Leonard Scol



Santa Messa per la Benedizione della scuola



Il taglio del nastro per l'inaugurazione dell'ampliamento dell'edificio della St Leonard's Matriculation School. Il Principal P. Lourdu Samy e affiancato dall'amministratore P. Santiago.jng



P. Lourdu con un gruppo di bambini

P. Generale  
con il Principal,  
le insegnanti  
e il Delegato  
nel gennaio  
scorso



# La Delegazione Indiana



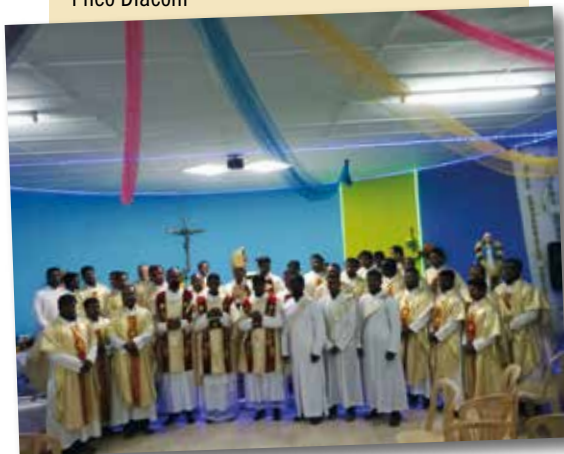
Il Vescovo mentre sceglie  
i candidati al Diaconato

I neo Diaconi al termine della Ordinazione



Torneo di pallavolo tra i nostri seminaristi  
e i seminari della zona

Tutti i confratelli circondano affettuosamente  
i neo Diaconi



# Catechesi degli adulti 2018

**L'**itinerario di catechesi per adulti che si è tenuto anche quest'anno nella Sala Baldini della Chiesa di S. Maria in Portico in Campitelli è stato aperto a gennaio con la relazione di Mons. Gianrico Ruzza, Vescovo ausiliare del settore centro di Roma, sulla tematica "Conversione pastorale: i presupposti dell'accoglienza e dell'incontro nel centro di Roma". Alla luce delle tematiche emerse nell'assemblea della Chiesa del centro storico, Mon. Ruzza ha presentato le linee concrete per il servizio di evangelizzazione di "questa meravigliosa porzione di chiesa" che vive nel centro storico, chiesa in uscita, vicina alla gente, che guarda con occhi del Vangelo chi sta per strada; alle comunità parrocchiali è richiesta una "conversione pastorale", e cioè la capacità di sperimentare con coraggio nuove strade di coinvolgimento, rimodulando la testimonianza e l'annuncio. "L'immagine della parrocchia nel tempo della transizione" è stato il argomento trattato da Don Francesco Pesce, parroco di S. Maria ai Monti, che ci ha parlato dell'esperienza della sua parrocchia, che in un quartiere vivace e variegato nel cuore della capitale rappresenta un punto di riferimento e di colloquio; le porte della chiesa sempre aperte da mattina a sera testimoniano di



Elvira Ventura

questa pastorale "a tu per tu" con le persone, di questa attenzione al colloquio, all'incontro con i giovani, ai poveri. La riflessione della dott.ssa Livia Borzì, presidente delle Acli di Roma, è stata incentrata sull'attività solidale svolta a Roma attraverso progetti di solidarietà e di sostegno ai cittadini più fragili, con la creazione anche di sinergie con le forze sociali e la società civile, per restituire alla nostra città un profondo senso di comunità accogliente e solidale verso i poveri e gli invisibili. Molto interessante la relazione del dott. Claudio Meloni che, partendo dalla sua esperienza di risonanze personali davanti ad alcune opere d'arte, ci ha fatto riflettere, con l'ausilio di varie diapositive, sull'arte come canale per condurre a Dio, come stimolo per rafforzare il dialogo con il Signore; le espressioni artistiche possono diventare così strumento di preghiera. Lo Spirito, attraverso la visione di un'opera d'arte, come pure l'ascolto di un brano musicale, può toccare il cuore e suscitare un'emozione che diventa un momento di grazia. Mons. Andrea Lonardo, responsabile della pastorale universitaria della Diocesi di Roma, ha parlato di una questione che sta nel cuore della Chiesa, un "patto educativo con i giovani". I giovani oggi hanno difficoltà a



Santa Maria in Portico in Campitelli

ciclo di catechesi di quest'anno. La santità cristiana – ha ricordato Don Angelo -non è un'esperienza riservata a pochi, è un dono che viene offerto a tutti; trova infatti la sua radice nella grazia battesimale (nelle prime comunità cristiane i battezzati sono

fare delle scelte, a decidere un progetto di vita. Come trasmettere loro la fede? In un mondo povero di esperienze comunitarie, la catechesi deve essere volta a creare una comunità credente, attivando un cammino di condivisione. Per fare ciò la catechesi deve essere prima di tutto annuncio della misericordia, ma un annuncio accompagnato dall'esperienza, mostrando cosa significa una fede viva vissuta nella carità. Don Angelo Romano, rettore della Basilica di San Bartolomeo all'Isola, ha concluso nel mese di giugno con una brillante relazione sul tema di perenne attualità della santità cristiana il

designati con il termine “ i santi”) e richiede la disponibilità a ricevere questa grazia e a cooperare con le proprie forze con l'iniziativa di Dio. Quindi la santità richiede un impegno nella vita quotidiana, è la carità pienamente vissuta e incarnata nel contesto storico in cui si vive.

Gli argomenti trattati, anche perché legati a problematiche presenti nel territorio del centro storico di Roma in cui la nostra parrocchia è inserita, sono stati seguiti con grande interesse dal pubblico, che è intervenuto spesso con domande e richieste di approfondimento.

*A tutti i lettori di Notiziario OMD,  
un carissimo augurio di  
Buon Natale e Sereno anno nuovo*

A Notiziario voglio affidare gli auguri di Buon Natale e di Sereno 2019 per ciascuno di voi, per le vostre famiglie, per i bambini. A nome mio ma anche a nome di tutti i confratelli che sono nei vari continenti: tutti preparano il Natale anche se con diverse abitudini e diversi climi. Il centro del Natale è sempre il presepe. Il mistero della Incarnazione di Gesù colpisce l'immaginazione attraverso le mille forme in cui viene rappresentato. Ma colpisce il cuore di ogni creatura che vuole ritrovare la propria umanità, i propri sentimenti: è l'augurio per ogni lettore. Gesù Bambino trovi il vostro cuore aperto ad accoglierlo alla sua venuta.

Trovi aperto il cuore di tutti gli uomini ad accogliere ogni fratello.

*Buon Natale e Felice 2019*

## “I Fratini” al Santuario della Stella

**A**nche quest'anno gli ex di Migliano (a cavallo degli anni 1950/1960) per la sesta volta, con qualche sentita defezione ed alcuni graditi rientri, sono tornati a riunirsi il 26 e 27 maggio 2018 nella casa, ora vacanza, già collegio formativo dell'ordine dei chierici regolari della Madre di Dio.

L'incontro, soprattutto per quanti si rivedevano per la prima volta dopo oltre 50 anni, e il ritorno ai luoghi ove si è trascorso in comunità diversi anni di formazione spirituale, religiosa e culturale suscita ricordi e origina emozioni.

Affettuosa, come sempre, paterna e fra-

terna l'accoglienza di padre Biagi, padre Cruz e delle operatrici, a vario titolo, della casa vacanze.

Scontati i consueti momenti comunitari: pranzo, cena, Vespri nel Santuario di Maria SS. Della Stella, quest'anno il raduno penso possa affermarsi sia stato caratterizzato:

- dalla visita alla bellissima, ordinata e pulita cittadina di Barga, nella mattinata di sabato

- da un *estemporaneo* momento di incontro che ha avuto luogo nel pomeriggio di sabato, subito dopo pranzo, all'aperto, sotto gli alberi a fianco della statua della Madonna posta sul terrapieno antistante

il santuario; tema, non esplicitamente dichiarato, ma probabile nelle intenzioni dell'ispiratore del momento di riflessione e di confronto: *“perché ciascuno di noi ha lasciato”* (?); la domanda sottesa non ha avuto risposta diretta da alcuno dei parteci-



Foto ricordo sulla scalinata con l'arrivederci al prossimo maggio



I Fratini  
in preghiera  
all'interno  
del Santuario

Il tempo  
della convivialità  
nella sala  
da pranzo  
de La Stella



panti (probabile che nessuno ne avesse una precisa) ma dagli interventi succedutisi, sia da parte degli ex, sia da parte dei numerosi graditi “*aggregati*” (mogli, compagne, amici) è sembrato di capire che tutti o quasi convergessero sul convincimento che, per essere “*apostolo*” e fare “*apostolato*” non implica necessariamente l’ordinazione sacerdotale, ... forse il disegno vero del Signore su ciascuno di noi era proprio quello che poi è diventato il nostro vissuto e la formazione ricevuta nella “*casa comune*”, dell’ordine Fondato da S. Giovanni Leonardi, alla quale torniamo con piacere e con animo grato e riconoscente, è stata fondamentale per consentire a ciascuno di svolgere nella vita civile (famiglia, posti di lavoro, società in genere) un proficuo apostolato laico

- dalla partecipazione alla S. Messa nella chiesa di Diecimo, officiata da padre Francesco Petrillo, coadiuvato dal nostro

fraterno amico Rosario Velonà, e la visita alla casa natale del Santo Fondatore, sotto la sapiente guida di padre Petrillo. Durante il pranzo domenicale, che è seguito alla celebrazione eucaristica, è emerso l’auspicio che, dal prossimo anno, si possa anticipare il raduno al venerdì.

Agli amici assenti per motivi di salute, propria e/o di congiunti, l’affettuoso, fraterno augurio di una pronta guarigione e l’arrivederci al prossimo raduno.

**RoBa... da matti!**

Milano, 15 giugno 2018

# “La ricchezza dell’integrazione”

**VENERDÌ 05 OTTOBRE 2018**

**L**’integrazione come ricchezza: questo il tema della tavola rotonda tenutasi venerdì 5 ottobre a Roma, in Sala Baldini. L’incontro, organizzato dalla EsseGiElle in collaborazione con le Acli provinciali di Roma, è nato dall’esigenza, sempre viva, di sensibilizzare la società sull’educazione all’intercultura e sull’integrazione nel rispetto delle diversità.

Gli interventi sono stati diversi, da parte di relatori appartenenti a diverse istituzioni o realtà, ma comune era l’obiettivo: guardare ai nostri fratelli migranti come ad una risorsa e non come a un ostacolo. Ad aprire il discorso il dott. Folco Cimagalli, docente di sociologia delle migrazioni, che ha posto l’accento sulla cattiva educazione di una parte della cittadinanza italiana su questa tematica. Oggi più che mai, dopo



Francesca Guidoni

le vicende del caso Diciotti, è necessario un costante e faticoso lavoro di corretta informazione su questi argomenti. Ciò porta a riflettere sul come le istituzioni e il singolo possano intervenire per sanare queste criticità.

Proprio come rappresentate delle istituzioni ha portato la sua esperienza l’assessore alle Politiche Sociali del Municipio Roma I, Emiliano Monteverde, il quale ha presentato alcune iniziative in cui la cittadinanza locale è coinvolta in attività di integrazione e cooperazione. Allo stesso modo impegnate in progetti socio-culturali pensati con e per le co-



Il tavolo della presidenza



**La EsseGiElle cooperazione internazionale**

**in collaborazione con**

**ACLI ROMA**

**presenta**



**105**

**1° ottobre 2018 - ore 17.00**

**LA RICCHEZZA DELL'INTEGRAZIONE, POLITICA E UMANITÀ**

**Tavola Rotonda su immigrazione ed accoglienza**

**Moderà:**

**Antonella Mattai** - Coordinatrice area formazione, eventi e pubbliche relazioni MSCS

**Intervengono:**

**Folco Cimaglia** - Professore di Sociologia delle Migrazioni Università LUMSA

**Lidia Borzi** - Presidente ACLI Roma

**Emiliano Monteverde** - Assessore alle Politiche Sociali Municipio Roma I

**Testimonianze delle comunità**

**Padre Vincenzo Molinaro** - Presidente EsseGiElle cooperazione internazionale Onlus



Al termine della serata si svolgerà una degustazione di prodotti tipici della cucina etnica accompagnata da danze tradizionali

**SALA BALDINI  
PIAZZA CAMPITELLI, 9  
ROMA**

**Iniziativa realizzata nell'ambito  
della IV Ottobre solidale**



**Per info:**

EsseGiElle cooperazione internazionale Onlus

Piazza Campitelli, 9 - 00186 Roma - Tel. 06 6311161 - email [info@essaggielle.org](mailto:info@essaggielle.org) - sito web [www.essaggielle.org](http://www.essaggielle.org)

## La ricchezza dell'integrazione

appartenenza. In questo senso ha presentato l'ultimo progetto a cui tanto ha lavorato l'associazione e che da marzo 2018 è stato messo in moto: una cooperativa agricola in un villaggio dell'Enugu State (in Nigeria), il cui principio promotore è la cooperazione internazionale.

L'incontro si è concluso con una piacevolissima atmosfera conviviale, grazie alle comunità camerunense e moldava che hanno offerto a tutti i partecipanti un aperitivo interculturale, a simboleggiare quanto può essere bello e stimolante conoscere nuovi usi, tradizioni, lingue, storie anche a partire dal cibo.

munità straniere, le Acli di Roma, rappresentate dalla presidente Lidia Borzi, hanno riportato la loro esperienza sul territorio grazie al coinvolgimento di tanti volontari e non.

Diverso, ma pur sempre fondato sulla collaborazione tra i popoli, l'intervento di padre Vincenzo Molinaro, che ha raccontato come la EsseGiElle negli ultimi anni sia stata impegnata in attività di supporto alle comunità straniere operando direttamente sul territorio di

Accoglienza, inclusione, condivisione sono dunque le parole necessarie per riaffermare quei valori che sono alla base del nostro operare con gli altri. Compito di ognuno è trasmettere questi valori, dando prova di un forte segnale: invertire la rotta verso cui il mondo contemporaneo si sta dirigendo e favorire esperienze orientate a diffondere e formare cittadini aperti all'intercultura, soprattutto tra le nuove generazioni. Noi, nel nostro piccolo, speriamo di esserci riusciti con questa bella iniziativa.

# Una bella e accorata lettera di un Ministro della Comunione

**S**ignore, faceva freddo a Trani la mattina del 23 marzo 1978, Giovedì Santo, specialmente in Cattedrale, dove il riscaldamento previsto era solo quello delle candele di rito, unito al fiato del clero, riunito intorno al suo Pastore mons. Giuseppe Carata, per celebrare l'Eucarestia, il Sacerdozio cattolico e la consacrazione degli Oli Sacramentali. Tra il popolo di Dio convenuto c'era per la prima volta un gruppetto di persone speciali, chiamate dalle 52 parrocchie diocesane, per ricevere l'incarico di un servizio: portarTi nelle case di quelle persone impediti a venire in chiesa, ma che desiderano riceverTi, si direbbe oggi a km. 0. La forza rinnovatrice del Concilio Ecumenico Vaticano II aveva confermato il rispetto verso le Tue Sacre Specie, ma aveva ridotto la distanza della sacralità fra Te, Ostia consacrata, e le mani del fedele consacrato dal Battesimo. Facendo il Chierichetto da ragazzo, mi era stato proposto come protettore e ideale da imitare il Tuo martire S. Tarcisio che, quattordicenne, ti porta-

va segretamente ai fratelli carcerati per il tuo nome. Scoperto dai pagani {"cani rabbiosi" li chiamava Papa Damaso), Tarcisio non volle cederTi alle loro mani; fu ucciso, mentre Tu sparivi per accompagnare la sua anima nel Regno.

Lungo i secoli qualcuno azzardò l'ipotesi che Tarcisio, per poter portare la Comunione, fosse un Diacono. Gesù, anche se solo tu conosci la verità, mi permetti di dubitare di un Diacono di 14 anni? Era un semplice battezzato che compiva il servizio di portarti ai fratelli impediti. Come noi ora, senza nessuna imposizione di mani, solo con una benedizione del Vescovo, per incoraggiarci e raccomandarci di compiere bene il servizio. Senza segni esterni vistosi, solo una piccola teca appesa al collo; e così Tu stai vicino al mio cuore e avverti, dalla frequenza del suo battito, se davvero "Ti adoro, mio Dio, Ti amo con tutto il cuore".

Le donne preferiscono portarti in borsetta, sanno che tu non Ti formalizzi, perché Tu sei buono. E da te abbiamo imparato ad avere pazienza per capire quale fosse la nostra esatta denominazione. All'inizio ci chiamarono Ministri straordinari dell'Eucarestia; ma qualcuno s'accorse

Il Ministro straordinario della comunione porta l'eucarestia agli ammalati e quando è necessario aiuto il Sacerdote nella distribuzione durante la Messa



che non eravamo ministri né ordinari né straordinari. Finalmente s'è convenuto di chiamarci Ministri della Comunione. E a me va bene, perché è vero che ogni anima è Tua sposa, ma la Chiesa è "la" Sposa; e la sposa sa sempre quello che piace allo Sposo.

Accettai questo servizio perché, quando ti sedesti a tavola con gli apostoli, per l'ultima volta prima della tua morte, dicesti: "Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi". Quelle parole nella Tua storia umana le rivolgesti ai presenti, ma nella Tua storia di Figlio di Dio le rivolgesti a chiunque si vuole sedere alla tavola eucaristica un piccolo servizio per il grande desiderio di mangiare insieme con Te la Pasqua. Il cammino iniziato quel 23 marzo 1978 è continuato per 40 anni, che è anche un numero biblico significativo, ma ambiguo: il diluvio per 40 giorni, il popolo nel deserto per 40 anni, perché un giorno ti stufasti del suo comportamento. Però Tu stesti nel deserto 40 giorni e riportasti la vittoria su Satana.

Dopo la Risurrezione per quaranta giorni visitasti gli apostoli e altri discepoli. Come sarebbe bello rivedere dopo 40 anni i Ministri della Comunione della prima ora, intorno alla mensa Eucaristica con il Vescovo a dirti il nostro 'grazie'. Davvero a dirti "Grazie", perché visitando con Te Eucaristico tanti fratelli e sorelle infermi, ho potuto notare l'opera in tandem tra Te e lo Spirito Santo. Tu ad incontrare e lo Spirito ad animare gli incontri, ed io spettatore attento di ammirare come Voi costruite la Chiesa, mettendo le persone al posto giusto e nel momento giusto, confortando e consolando, confermando e incoraggiando. Come si capiscono tra di loro le anime che ti hanno risposto come Tua Madre

Maria: "Si faccia di me secondo quel lo che hai detto".

Alcune volte mi trovo a fantasticare e penso a nonna Concetta, analfabeta, una *vita* modesta dedicata alla famiglia, quando non esistevano elettrodomestici, il pane *sifaceva* in casa ... Alla fine della vita una paralisi totale, ma che non le impediva di esprimersi a fatica, disse: "Io sono il campo di Dio, il Signore ha seminato nella mia vita la famiglia e il lavoro. Ora ha seminato la paralisi. Così vuole il Signore". Io la immagino in cielo a conversare familiarmente con la *serva*, tanto a Te cara, Edith Stein, esimia e stimata filosofa, dedicatasi a Te, dopo la sua conversione, coi voti religiosi. Del resto fosti Tu a dire nel Vangelo di Giovanni: "Dall'intimo di chi crede in me scaturiranno fiumi di acqua *viva*".

Infine vorrei esprimerti un mio desiderio che proporrò al nostro Vescovo: lasciando a S. Tarcisio il *servizio* di proteggere i chierichetti, desidererei tanto che S. Giuseppe fosse dichiarato Patrono dei Ministri della Comunione. So che ha già tanti patrocini affidatigli a cui badare. Ma so anche che quando Tu affidi una missione a qualcuno, gli dilati il cuore perché vi trovino spazio tutte le persone che entrano in quella missione. Come avvenne alla Tua Madre Maria, quando ci affidasti al suo cuore materno, e quando la desti la potestà di Regina degli angeli e dei santi.

Ci basta che Giuseppe nostro fratello, ci aiuti ad aprire il cuore alla Tua voce, come egli *faceva* nei suoi sogni, e ci renda partecipi dell'incanto che provava man mano che gli avvenimenti della salvezza si snodavano sotto i suoi occhi, anche se non sempre capiva subito tutto.

Felice Lovecchio

# Professione solenne di quattro chierici

***I***l 13 ottobre 2018 c'è stata la professione solenne di quattro Chierici dell'Ordine della Madre di Dio in Nigeria: Joseph, Samson, Leonard e Innocent. La celebrazione è iniziata con la Santa Messa alle 10.00 di mattina nella comunità *St. John Leonard Mgbahiri in Imo State*. Il delegato superiore nella persona di P. Stephen Oduh ha presieduto la celebrazione liturgica, affiancato dai nostri diaconi Rev. di Itheme Emmanuel e Manu Christogonus, in presenza del Rettore della casa padre Enyi Francis e di tutti i nostri chierici.

Il P Generale e i Confratelli festeggiano i neo Diaconi Christogonus e Emmanuel il giorno della loro Ordinazione 7 luglio 2018



Alla celebrazione c'erano tanti altri sacerdoti: i padri Clarettiani, i Missionari del Sacro Cuore, i Pallottini, il Vice Rettore di Seat of Wisdom Major Seminary, sacerdoti dalle diocesi di Aba, Orlu e arcidiocesi di Owerri, e una notevole presenza di persone consacrate e innumerevoli fedeli laici.

Il celebrante durante l'omelia ha spiegato che la consacrazione è un atto libero senza coercizione, e ha esortato i neo-professi a fissare sempre lo sguardo, la mente e il cuore al Cristo crocifisso come faceva il santo Fondatore, e ad amare la Beata Vergine Maria perché sia esaltata nella loro vita di tutti i giorni.

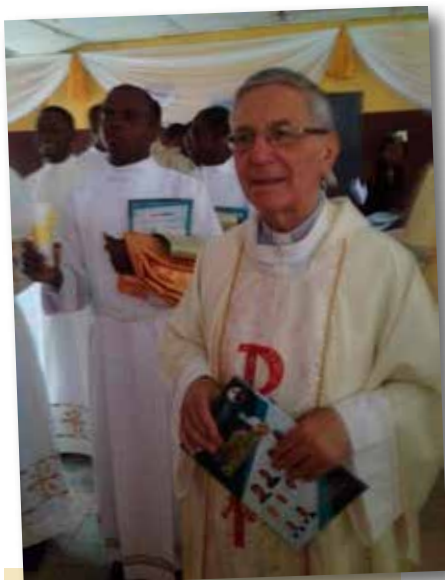
I neo-professi sono chiamati a testimoniare l'amore incondizionato di Cristo attraverso il Carisma leonardino che valorizza sempre l'evangelizzazione, la comunione e il servizio fraterno, la devozione e l'adorazione eucaristica. Attraverso i loro voti di castità, povertà e obbedienza i consacrati diventino segno e testimonianza della loro figliolanza divina.

La celebrazione si è conclusa con il ringraziamento da parte del Delegato rivolto a tutti gli intervenuti.

Foto ricordo, antistante il Seminario, al termine della Professione Solenne in Nigeria



# Diaconato nel 2018



Il P. Generale partecipa il solenne rito della ordinazione diaconale dalle 11 al mattino alle 16,30



Tutti i diaconi ordinati insieme ai nostri Ihalmes e Cristogans



Una classe della Scuola costruita con fondi dell'EsseGiElle e della CEI, intorno al P. Generale



P. Generale con il Delegato della Nigeria insieme alla Direttrice della scuola St. Leonard e alle insegnanti

## Il Sinodo dà un nuovo slancio alla Chiesa

**Q**uesto Sinodo dà uno slancio alla Chiesa, una nuova vita. Così Fr. Alois Priore di Taizé durante la preghiera di domenica 14 ottobre nella Chiesa di Santa Maria in Campitelli. Fr. Alois sta prendendo parte in questi giorni al Sinodo Dei giovani un tempo propizio nel quale la Chiesa è in ascolto delle gioie e delle speranze del mondo giovanile. Una gioia, Una grazia e una opportunità ha proseguito il priore di Taizé, una esperienza unica nel fare la comunione

universale della Chiesa. Il tema scelto da Papa Francesco: Giovani la fede ed il discernimento vocazionale, si collega profondamente alla nostra vocazione pastorale a Taizé. Come ho affermato durante una assemblea sinodale:, con i miei fratelli siamo spesso sorpresi di sentire che i giovani accolti a Taizé si sentono come a casa. Per essere veramente loro stessi, i giovani hanno bisogno di sentirsi utili vedere la loro creatività incoraggiata che gli vengano affidate responsabilità”.



Il Priore della Comunità di Taizé, Fr. Alois in occasione del Sinodo sui Giovani, prega nella Chiesa di Santa Maria in Campitelli, domenica 14 ottobre

La Preghiera dei giovani  
nello stile di Taizé, ogni seconda  
domenica del mese nella Chiesa  
di santa Maria in Portico  
in Campitelli



Poi Fr. Alois ha proseguito ricordando il rapporto profondo che Fr. Roger fondatore di Taizé ebbe con i nuovi Santi canonizzati questa mattina: San Paolo VI e Sant'Oscar Romero.

Di seguito il testo della Meditazione.

### **Meditazione di Frère Alois**

I Domenica 14 ottobre 2018 | Chiesa Santa Maria in Campitelli

È una grande gioia essere qui stasera e ringrazio Padre Davide che ci accoglie sempre così calorosamente. Con la diocesi di Roma abbiamo legami d'amicizia numerosi e di vecchia data.

Il sinodo che si svolge durante queste settimane è per me un momento di gioia e di grazia, un'opportunità di fare l'esperienza unica della comunione universale della Chiesa. Il tema scelto dal Papa Francesco "i giovani, la fede e il discernimento vocazionale" si collega profondamente alla nostra vocazione pastorale. Come ho detto l'altro giorno durante un'assemblea del sinodo, con i miei fratelli siamo spesso sorpresi di sentire i giovani che accogliamo a Taizé affermare che si sentono "come a casa". Per essere veramente loro stessi hanno bisogno di sentirsi utili, vedere la loro creatività incoraggiata, che gli vengano affidate delle responsabilità.

A Taizé, i giovani scoprono anche che la

Chiesa è comunione. Senza creare un movimento organizzato, abbiamo sempre indirizzato i giovani verso le loro parrocchie e i loro luoghi di vita. Molti di loro amano pregare insieme a giovani di altre confessioni. Comprendono, anche se forse solo implicitamente, la chiamata di Cristo a riconciliarci senza indugio.

—

A metà di questo sinodo, la celebrazione di sette canonizzazioni, che abbiamo vissuto questa mattina, è stata per noi fratelli un'altra occasione di grande gratitudine davanti a Dio. Di questi sette nuovi santi, due di loro sono stati molto importanti per il nostro fondatore, Frère Roger. Vorrei parlarvene questa sera.

Se riprendessi tutti i racconti che frère Roger faceva di Paolo VI, occorrerebbe molto tempo. Potrei raccontare come durante il Concilio un uomo del Vaticano un giorno abbia portato nella nostra casa romana una cassetta di mele e una di pere, perché il Papa aveva saputo che i fratelli di Taizé invitavano dei vescovi a tutti i pasti e voleva contribuire a questa accoglienza.

Frère Roger fu segnato dal grande discorso che Paolo VI aveva pronunciato alla chiusura del Concilio Vaticano II. Il Santo Padre aveva detto che il Concilio "si è occupato principalmente della Chiesa, della sua natura, della sua vocazione ecumenica, della sua attività apostolica", ma che anche "all'uomo principalmente ha dedicato la sua attenzione".

Il Papa aveva anche usato queste parole: se “per conoscere l’uomo, bisogna conoscere Dio”, “possiamo altresì enunciare: per conoscere Dio, bisogna conoscere l’uomo”. Poi il Papa ha detto parole che frè Roger citerà spesso: “L’uomo è sacro per l’innocenza della sua infanzia, per il mistero della sua povertà, ... noi ricordiamo come nel volto d’ogni uomo, specialmente se reso trasparente dalle sue lacrime e dai suoi dolori, possiamo e dobbiamo ravvisare il volto di Cristo”.

---

Frère Roger è stato anche vicino all’arcivescovo Oscar Romero di San Salvador in un periodo segnato in America Latina dalle dittature militari. La sofferenza del continente era molto presente nella preghiera a Taizé.

Oscar Romero è stato arcivescovo di San Salvador solo per tre anni. Ma durante questi tre anni, si creò una relazione molto forte con Frère Roger. Alcuni mesi dopo la sua nomina ad arcivescovo, nel giugno 1977, arrivarono a Taizé una lettera e un dossier inviati dallo stesso Romero, per precauzione spediti da Panama.

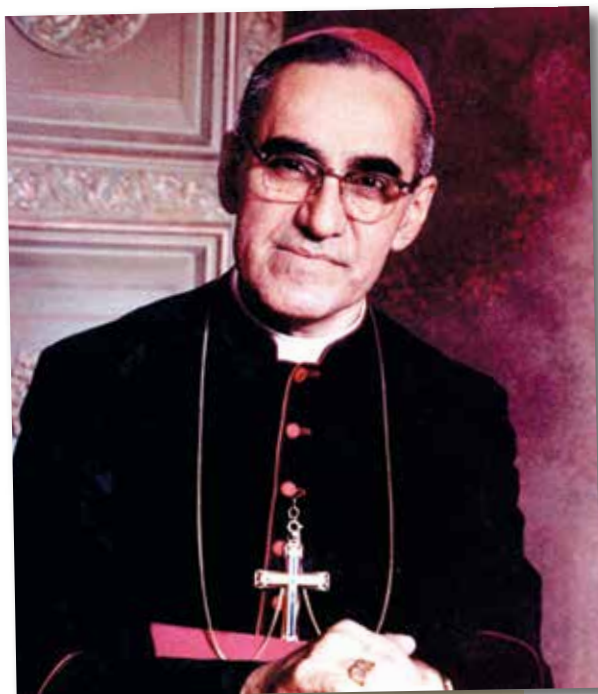
Questi documenti descrivevano la persecuzione subita dalla Chiesa cattolica e la lettera affermava che era necessaria una pressione internazionale per far muovere il governo. Ad agosto, Frère Roger fece dunque un gesto pubblico inviando al Presidente della Repubblica di El Salvador una lettera aperta, pubblicata immediatamente sulla stampa.

L’arcivescovo Romero e Frère Roger si incontrarono più volte durante l’Assemblea dei vescovi latinoamericani a

Puebla, in Messico, all’inizio del 1979. Da questi scambi nacque il progetto di organizzare una visita di Frere Roger a El Salvador per sostenere il coraggioso impegno dell’arcivescovo. Sfortunatamente, la tragica morte di Monsignor Romero non ha permesso che tale visita avesse luogo.

---

Con Paolo VI e Oscar Romero, la Chiesa ha ora nuovi volti di testimoni per i cristiani di oggi. Seguendoli, vorremmo oggi essere animati dallo stesso ardente desiderio di cercare la riconciliazione nella Chiesa, di lavorare per la pace tra gli uomini, di ascoltare il grido dei più indifesi.



Mons. Oscar Romero, martire della violenza, canonizzato il 14 ottobre 2018 da Papa Francesco

# La semplicità di un cuore apostolico

**S**uor Lorenzina delle Suore povere bonaerensi di San Giuseppe ora è nell'abbraccio del Padre delle misericordie in cui ha creduto e sperato. Donna umile, semplice, da annoverare tra i piccoli del Vangelo che fanno grande la Chiesa di Gesù. Sostenuta dall'affetto delle sorelle e della comunità è tornata alla casa del Padre sabato 6 ottobre accolta dal sorriso di Maria la madre del Signore.

Quel sorriso semplice ed accogliente che ha manifestato lungo la sua vita terrena nel tempo della consacrazione ed in quello della malattia, dove era raro sentirle dire soffro se non chiedere a te come stai? I funerali sono stati celebrati dal Cardinale Gregorio Rosa Chiavez nella Cappella delle bonaerensi in Via dei Fienili martedì 9 ottobre nella solennità di San Giovanni Leonardi. Durante l'omelia P. Vincenzo Molinaro ha ricordato

i tratti evangelici di Suor Lorenzina. "E' nel profondo rapporto vissuto da Gesù con il Padre, in questa relazione troviamo la risposta alla nostra vita religiosa e alla consacrazione di suor Lorenzina". Ed ha proseguito: "Possiamo camminare tutta la nostra vita, ma ci vuole l'eternità per approfondire questo rapporto di relazione filiale con il Padre". Poi ha ricordato il servizio semplice e la missione di educatrice che suor Lorenzina ha svolto per tanti anni accompagnando numerose ragazze nella loro crescita umana e spirituale: "Tante ragazze che nella sua parola e nel suo silenzio hanno trovato una risposta materna alle loro prove esistenziali. Una pace vissuta e trasmessa, soprattutto ai sacerdoti che ha incontrato. Tutto questo oggi arricchisce il suo volto nella luce del Signore". Le spoglie sono state sepolte nella tomba della Congregazione al cimitero Verano di Roma.

Suor Lorenzina con Papa Francesco



## Una vita da missionario

**P** Carmine Lilliu (tutti lo conosciamo come p. Carmelo) è nato l'11 luglio 1924, a Terralba in Sardegna, ottavo figlio di una famiglia semplice e religiosa.

È entrato nell'Ordine il 1 ottobre 1939; il 30 ottobre 1941 inizia il Noviziato a Fosciandora.

Nel 1942 fatta la sua professione temporanea, da Chierico fece i suoi studi a Candela, a Napoli e a Fosciandora dove il 25 maggio 1947 emise la sua professione solenne.

Fu ordinato sacerdote il 22 maggio 1948 nella cappella del Seminario di Pescia.

Partì missionario per il Cile il 17 gennaio 1950 dove è restato fino al 1969, il primo anno nella comunità di Quinta de Tilcoco, poi nel 1950 fu nominato parroco di Rancagua, poi dal 1959 Rettore della medesima comunità.

Sempre a Rancagua per un periodo fu direttore della caritas diocesana. Dal 1966 al 1969 Rettore e Parroco di N.S. di Guadalupe in Santiago del Cile.

Ritornato in Italia, dal 1969 al 1974 fu prefetto degli alunni nel seminario di Fosciandora, dal 1974 al 1980 Rettore e parroco della comunità Maria SS del Rosario in S. Ferdinando di Puglia; poi dal 3 settembre 1980 fu eletto Rettore in S. Maria Corteorlandini in Lucca e Cappelano del Carcere della Città, l'anno dopo fu nominato anche Parroco; dal 1986 al 1995 Parroco a Candela. Dal 1995 al 1998, presta servizio per la prima volta a Santa Brigida e dal 1998 diviene Ret-



tore e vicario parrocchiale della comunità S. Maria Intemerata in Lariano.

Dal 3 ottobre 2004 è venuto nuovamente a santa Brigida, dove ieri alle 8,30 ha reso lo spirito al Padre, portando a compimento quel misterioso processo di formazione iniziato da tempo, come l'atto supremo d'amore e di consegna di sé. Da buon sardo, p. Carmelo è stato un Religioso dal carattere molto forte. Se prendeva una posizione non si smuoveva. Ma anche se assumeva un incarico lo portava avanti con tutta l'energia di cui era capace. Ed è stato così fino a questi ultimi giorni.

Da giovane ha avuto come formatori religiosi austeri come il P. Ricci, il P. Giannetta, da essi ha appreso molto bene lo spirito di sacrificio e di obbedienza. Infatti con spirito di obbedienza ha accettato i vari spostamenti e incarichi ricevuti senza mai rifiutare quanto gli veniva chiesto. Con spirito di sacrificio e con grande impegno, non si è mai sottratto alla

fatica anche materiale (come era fiero di dire che nel grande terremoto cileno del 2010, l'unica chiesa rimasta in piedi nel Centro di Rancagua sia stata quella da lui costruita, tanto da fungere nei mesi successivi da Cattedrale della Diocesi!).

Ha svolto la sua missione apostolica, con molto impegno e disponibilità. Qui a Santa Brigida ha impegnato il suo tempo soprattutto nell'attendere i fedeli nel sacramento della penitenza.

In questo ultimo anno è stato provato dalla malattia e dalla sofferenza col desiderio, AL PIU' PRESTO, di andare incontro al Signore per restare sempre con lui. Infatti circa due mesi fa ha consegnato un foglio in cui dice: "quando morirò, avvisare a questi parenti (elenca tutti i nipoti) oltre a quelli di Regola.

Vi aspetto tutti in paradiso con i fedeli delle sei parrocchie che ho servito nella mia vita, fa l'elenco di ciascuna delle parrocchie".

E conclude *"Rogemus ad invicem"*



Nuestra Señora del Carmen,  
chiesa alla cui costruzione P. Carmelo  
ha contribuito in maniera determinante

# GRAZIE! GRAZIE! GRAZIE!

(dal 31/05/18 al 24/09/18)

## Per le Missioni

Da S. Ferdinando Locurcio Vito  
Da Napoli Letizia R. (missione Indiana – bambini)

## Per le vocazioni

Da Gallipoli (LE) Fiorini Maria Cristina  
Da S. Ferdinando Lovecchio Rosa, Angela Mastrococco  
Da Napoli: Fam. Andalò Christian e Carmen  
Irma Picozzi  
Da Serrastretta: Amici di Serrastretta  
Da Lariano S. Petriglia

## Per il Notiziario

Da Foggia Lotito Maria Rosaria  
Da Napoli Tozzi Elvira  
Da Lariano Suor Lucia Pompili  
Da Reggio Emilia Bodria Cristiana  
Da Diecimo (LU) Marchi Pietro  
Graziani Francesco  
Prata Maria Antonietta  
Valentini Silvio  
Da Gallipoli (LE) Ricco Cristina

Da Varese Gianfreda Natalina  
Da Candela (FG) Dacci Antonio  
Da Fosciandora (LU) Giannasi Matilde

## Per SS. Messe

Da Napoli Esposito Marcella  
Da S. Ferdinando Minunno Maria Antonietta

## Un mattone

Da Roma Mannello Antonio  
Da Candela (FG) Caradonna Pasquale  
Da Gallipoli (LE) Mancino Rocco

## Per i progetti EsseGiElle

Da Napoli  
Da S. Ferdinando di P. Murra Luigi per conto  
della comunità di S. Ferdinando  
Spalluzzi Anna  
Lovecchio Felice  
Da Roma Corradini Ermanno  
Scuola Sant'Ivo  
Da Lariano Di Tullio Roberto

## IL TUO 5X1000 A FAVORE DELLA ESSEGIELLE



**5x mille**  
coloriamo di  
**GIOIA**  
la loro  
**VITA**

PER SOSTENERCI CCP 36460004 intestato a ESSEGIELLE COOP. INTERN. ONLUS



**"Dio è amore" (NGV 4)**  
"L'amore cristiano è concreto. Lo diventa finché, quando parla dell'amore, ci parla di cose concrete: dare da mangiare agli affamati, visitare gli ammalati, e tante cose concrete. E quando non c'è quella concretezza, si può vivere un cristianesimo di illusioni, perché non si capisce bene dove è il centro del messaggio di Gesù." - Papa Francesco -

**Vuoi aiutarci a colorare la loro vita?**

**PUOI DESTINARE A \* ESSEGIELLE COOP. INTERN. ONLUS \* IL 5 PER MILLE**  
In tutti i moduli per dichiarare il reddito (Modulo Unico, 730, 110 ecc.) trova il riquadro appositamente creato per la destinazione del 5 PER MILLE: scegli l'area dedicata al "volapio del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni" - Indica il codice della tua ESSEGIELLE e scrivere il numero del CODICE FISCALE dell'ESSEGIELLE COOP. INTERNAZIONALE.

**COD. FISC. 970 74 53 05 81**

# COME AIUTARE L'ORDINE MADRE DI DIO



## CON INVIO DI OFFERTE:

### **Ordine dei Chierici Regolari della Madre di Dio**

- Conto corrente postale n. 22847008
- Conto corrente bancario:  
IT08A0103003283000001172259

## CON LEGALE PER TESTAMENTO:

Alla nostra congregazione beni di ogni genere.  
In questo caso la formula da usare correttamente è la seguente: "Istituisco mio erede (oppure: lego a) **Chierici Regolari della Madre di Dio** con sede in Roma - Piazza Campitelli, 9 per le proprie finalità istituzionali di assistenza, educazione ed istruzione... Data e firma".